

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

-
Per la riflessione e la preghiera

Giustamente ammiriamo Maria per la sua maternità, ma Elisabetta e Gesù stesso la dicono beata perché prima di tutto ha creduto alle cose che le sono state dette. A Gesù un giorno fu rivolta questa parola: **“Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”** (Lc 11,27). Ma egli rispose: **“Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”** (Lc 11,28). Il concepimento di Gesù è preceduto dall’ascolto e dalla fede e dall’abbandono alla Parola. Maria è consapevole prima di tutto del dono ricevuto e per questo innalza un inno di lode a Dio esaltando la sua potenza e la sua misericordia. Si riconosce creatura povera e piccola capace solo di esaltare la magnificenza di Dio. Come modello della Chiesa e di ogni credente ci invita a saper riconoscere i doni che abbiamo ricevuto e ad essere docili all’opera di Dio. La nostra grandezza non consisterà mai nelle cose che faremo, ma nell’apertura alla volontà di Dio lasciandoci condurre dove lui vuole, senza alcuna restrizione mentale. Maria è stata condotta sotto la croce, noi saremo condotti dove Dio ritiene che si realizzi la nostra santità. E’ importante questo soprattutto oggi che c’è la tentazione di far prevalere la propria soggettività a scapito della volontà di Dio.

NOTIZIE DI VITA COMUNITARIA

martedì ore 21.15 - cortile dell’oratorio - incontro sul vangelo

**19 agosto: Mario Tobino: una voce che narra la città.
ore 21.00 nel cortile dell’oratorio**

LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lun 15 agosto ► Apocalisse 12,1-6; 1Corinti 15,20-27; Luca 1,39-56
Mar 16 agosto ► Ezechiele 28,1-10 – Matteo 19,23-30
Mer 17 agosto ► Ezechiele 34,1-11 – Matteo 20,1-16
Gio 18 agosto ► Ezechiele 36,23-28 – Matteo 22,1-14
Ven 19 agosto ► Ezechiele 37,1-14 – Matteo 22,34-40
Sab 20 agosto ► Ezechiele 43,1-7 – Matteo 23,1-12
Dom 21 agosto ► Isaia 66,18-21; Ebrei 12,5-7.11-13; Luca 13,22-30

La segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00.



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino - Viareggio

- Tel. 0584.30926 - Mail: info@sanpaolino.eu
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVII - n. 33 - 14 e 15 agosto 2022
Domenica XX per annum C – Assunzione di Maria

20 DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Geremia 38,4-6.8-10. *In quei giorni, ⁴capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest’uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest’uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». ⁵Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». ⁶Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell’atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c’era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. ⁸Ebed-Mélec uscì dalla reggia e disse al re: ⁹«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c’è più pane nella città». ¹⁰Allora il re diede quest’ordine a Ebed-Mélec, l’Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».*

Per la riflessione e la preghiera

Quando Gesù chiede ai discepoli che cosa pensi il popolo della sua persona, la risposta è: “uno dei profeti”. La prima impressione che Gesù desta, quindi, è quella di essere un profeta, perché il popolo vedeva in lui il prolungamento dell’opera che i profeti avevano esercitato in Israele. Soprattutto vi scorgevano l’opera del profeta Geremia che si era posto come segno di contraddizione e simbolo di tutte le cose orrende che avvengono nel mondo, talvolta anche in nome della religione. La predicazione di Geremia, infatti, per i politici del suo tempo era pericolosa, perché provocava lo smantellamento delle illusioni nazionalistiche, per cui la sua sorte è segnata dalla persecuzione e dall’umiliazione della carcerazione. Egli vive il suo Getsemani finché un uomo impuro - perché straniero e eunuco - intercede per lui e ne ottiene la liberazione. E’ la storia di sempre: chiunque cerca di guardare gli avvenimenti con gli occhi di Dio e denuncia le illusioni che i potenti cercano di far credere ai popoli, si scatena la persecuzione. I cristiani sono stati sempre perseguitati non perché esercitavano il potere, ma perché con

la loro parola e con la loro vita denunciavano le illusioni che gli uomini hanno sempre posto negli idoli. Essi denunciavano che non si può servire a due padroni: il denaro e Dio e che la vita sulla terra è un passaggio e che tutto finisce.

Luca 12,49-53. *In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! ⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

Per la riflessione e la preghiera

Ad ascoltare questa parola di Gesù non possiamo fare a meno di sentire l'eco del profeta Geremia: alla maniera del profeta si presenta come colui che, invece di portare la pace, è causa, di divisione. Parole che suonano stonate sulla bocca di Gesù, l'uomo dell'amore, che dà il comandamento di amarci gli uni gli altri. Ha detto infatti: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri", ed ha aggiunto: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35-35). La contraddizione non sta in Gesù, che si presenta disposto ad accogliere il battesimo della croce, da cui scaturisce il "fuoco", ma nell'accoglienza che diamo alla sua persona. Non ci possono essere mezze misure: Gesù o si accoglie o si rifiuta. Sta proprio qui la sorgente di tante lotte e divisioni anche all'interno delle famiglie che, per la loro stessa natura, dovrebbero essere il luogo dell'amore e della pace. Gesù ha ricevuto dal Padre il compito di "gettare fuoco sulla terra", il fuoco dello Spirito Santo con la sua forza purificatrice e rinnovatrice. Ora il fuoco per purificare e rinnovare deve bruciare ciò che è vecchio e impuro. Ma proprio qui sta la nostra resistenza: siamo troppo attaccati alle nostre abitudini e anche ai nostri difetti e non ci lasciamo coinvolgere fino in fondo. E' la paura che caratterizza la nostra vita di fronte a qualsiasi novità. Gesù è il nuovo assoluto: "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano" (Mt 9,16-17). Una novità che inizia in questa nostra storia, si compirà con l'ingresso nella nuova Gerusalemme.

FESTA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA

Apocalisse 11,19; 12,1-6.10 ¹⁹Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. ^{12,1}Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici

stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo".

Per la riflessione e la preghiera

In questa lettura Giovanni ci presenta una visione straordinaria: una donna che dà alla luce un figlio minacciato da un drago, dalle cui fauci Dio salva sia il Bambino che la Madre. E' la figura della Chiesa che nella storia genera, attraverso il battesimo, figli a Dio, minacciati dal maligno che li vuole distogliere dalla fede, suscitando la protezione di Dio che non permette che le "porte degli inferi" prevalgano contro di essa. Ma rappresenta anche Maria che, a sua volta è immagine della Chiesa. Ella, infatti, ha dato alla luce il Figlio di Dio e ha realizzato in pienezza quello che è la Chiesa: è tutta santa perché è stata concepita senza peccato, ha vissuto nella totale obbedienza alla volontà di Dio, è strappata alla morte essendo condotta in cielo con la totalità della sua persona. In questo modo è il modello di ogni credente e indica la strada da seguire per realizzare la volontà di Dio che vuole tutti santi e liberi della sua libertà.

La Chiesa è la sposa di Dio rivestita di sole e con la luna sotto i piedi. L'immagine del sole indica che Dio la riveste della luce del suo volto rendendola risplendente della luce divina. La luna sotto i suoi piedi indica la signoria della Chiesa sulla storia, quella signoria che ha acquistato Gesù con la sua morte e risurrezione.

In questa solennità contempliamo la bellezza e la signoria di Maria e della chiesa.

Luca 1,39-56 - ³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹